



Il 2004 ci consegna 3400 licenziamenti

L'economia trevigiana in grave sofferenza

EDITORIALE

Un governo pericoloso

di
PATRIZIO TONON

La faccia tosta di questo governo non ha confini. Noi diciamo anche che questo è un governo pericoloso che mette in discussione le fondamenta democratiche da cui nasce la nostra costituzione repubblicana. Parole grosse? - Purtroppo quello che sta succedendo in queste settimane ci obbliga a queste considerazioni. Le sentenze su Berlusconi, Previti e Dell'Utri ci danno l'idea, se ancora ce ne fosse stato bisogno, delle caratteristiche dei personaggi che governano il nostro Paese che tentano di creare una giustizia a propria immagine e somiglianza e che punta a costruire zone franche al riparo dalla giustizia. In questa situazione non possiamo che rivolgere la nostra ammirazione per tanti e tanti magistrati che seppure in questo clima riescono a svolgere il loro lavoro senza paura delle intimidazioni e delle denigrazioni.

Con il 90% dei mezzi di informazione, Berlusconi sta tentando - e in alcuni casi ci riesce - di convincere gli Italiani che la manovra fiscale, i tagli allo stato sociale e alle pensioni porteranno agevolazioni ai lavoratori e ai pensionati.

I numeri sono sotto gli occhi di tutti, chi porterà a casa, in modo sostanziale, meno tasse da pagare saranno i redditi alti, mentre la stragrande maggioranza di lavoratori e pensionati resterà a guardare, doppiamente penalizzata anche dagli aumenti di prezzi e tariffe e da una cronica perdita del potere d'acquisto. I numeri sull'inflazione sotto il 2% e l'aumento dei salari al 2,7% non convincono nessuno e quello che sta succedendo con il calo drastico dei consumi e della produzione industriale la dicono tutta. Si sono avuti più rapporti di lavoro! peccato che parliamo quasi sempre degli stessi lavoratori che vengono assunti e licenziati tre, quattro volte in un anno e con salari collegati a questa tipologia di rapporti di lavoro e cioè bassi e saltuari.

(continua a pagina 2)



Integrativo Benetton

Rinnovo del contratto

Il 2 Dicembre alla Benetton, dopo oltre due mesi di trattative serrate che hanno visto la partecipazione attiva delle RSU, dei Coordinatori Nazionali del gruppo e dei Segretari Territoriali di FEMCA, FILTEA e UILTA, è stata sottoscritta una ipotesi di accordo integrativo che poi il 15 Dicembre è stata illustrata e sottoposta alla valutazione dei lavoratori nelle assemblee.

La valutazione è stata positiva.

LUIGINO TASINATO

a pagina 5



Sui sentieri del Cansiglio

I detective dell'ambiente



Da Luca di Fregona al Cansiglio, lungo i sentieri di un tempo, per scoprire le vicende storiche di cui fu teatro l'Altopiano durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche e soprattutto le bellezze e lo stato di salute dell'Altopiano del Cansiglio.

I ragazzi della classe 3° A della Scuola Media "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto, insieme ai loro insegnanti Pier Paolo Brescacin e Paola Da Ros, a partire dal 28 ottobre 2004 hanno raggiunto a piedi l'Altopiano del Cansiglio per una vacanza studio della durata di quattro giorni.

GLI ALUNNI DELLA 3° A

a pagina 6

di
PAOLINO BARBIERO

Il tessuto economico ed occupazionale della provincia di Treviso in tutti gli anni '90 è cresciuto principalmente nel manifatturiero di bassa qualità incrementando costantemente la produzione e la produttività sfruttando due fattori: la svalutazione della lira per aumentare esportazioni e fatturati, la flessibilità a tutto campo per utilizzare gli impianti ed il fattore lavoro.

In 10 anni si sono sviluppate senza una vera programmazione industriale oltre 500 zone industriali, sprecando territorio, intasando le infrastrutture e in molti casi inquinando l'ambiente. Nello stesso periodo è stato raggiunto il livello storico più alto di occupazione femminile e maschile (55%) e quello più basso di disoccupazione (2%) con la necessità di delocalizzare all'estero produzioni che hanno creato 44.000 nuovi posti di lavoro e di importare manodopera di lavoratori migranti per oltre 25.000 persone regolarizzate.

La mobilità del mercato del lavoro era segnata da uno stock crescente di ingresso di persone nel mondo del lavoro che abbinato alle difficoltà delle aziende a reperire manodopera ha consentito quasi naturalmente di assorbire in tempi brevi situazioni di crisi occupazionale da un settore merceologico all'altro, dall'industria all'artigianato o ai servizi.

(segue a pagina 2)

INSERTO PENSIONATI

Eravamo in tanti nonostante la pioggia

AGOSTINO CECCONATO pagina 7

Il nuovo che avanza gli ospedali a pagamento

ITALO IMPROTA pagina 8

Amarcord: un bel 10 al profumo di Palmolive

RENZO PICCOLO pagina 9

Successo dell'orchestra School Band

AUSER Conegliano pagina 10



Il consuntivo del 2004 ci consegna più di 3400 licenziamenti a Treviso

Di questi quasi 2000 interessano la piccola impresa, 1400 l'industria

di
PAOLINO BARBIERO

(segue dalla prima pagina)

La classe dirigente sia politica che industriale ha in quegli anni trascurato la necessità di investire per fare innovazioni sul prodotto e processo, ricerca sui materiali, nuove tecnologie, creazione di consorzi, filiere produttive, per essere, in tre parole, un sistema economico integrato.

Con l'avvento dell'euro e la dirimpente azione sui mercati internazionali della Cina, dei paesi dell'est Europa, dell'India, il nostro sistema industriale si trova all'interno di una spirale la cui direzione rischia di portarci a scenari inediti di recessione economica.

La disoccupazione in provincia è in salita verso il 4% e non ci consola essere sotto le medie di altre realtà, perché 1,5% di disoccupati in più rappresenta l'aumento del disagio sociale, della paura per il futuro, della povertà che molte famiglie si trovano di fronte dopo aver conosciuto con tanti sacrifici un livello di benessere costante.

I nomi delle aziende in crisi economica o per scelte di delocalizzazione produttiva nel corso del 2004 hanno allungato la lista nera in tutti i settori che ininterrottamente dal 2002 fanno i conti con la Cassa Integrazione, la mobilità, i contratti di solidarietà: De Longhi, Benetton, G.B.S., Pagnossin, Seebiring, Monti, Nervesa Moda, Lanificio del Montello, per citare i casi più conosciuti, che assieme a chi non ha voce e rappresentanza mettono a rischio oltre 5.000 posti di lavoro.

Il consuntivo 2004 ci consegna più di 3.400 licenziamenti di cui quasi 2.000 avvenuti nelle piccole imprese dove i lavoratori non hanno nessuna protezione sociale degna di un minimo di tutela, i rimanenti 1.400 dell'indu-



A fianco e nella prima pagina: oltre 1000 lavoratori della De Longhi si sono recati in treno a Venezia per manifestare davanti alla sede del Consiglio Regionale Veneto
in basso: sciopero del 30 Novembre 2004, manifestazione di Venezia, l'intervento di Diego Gallo segretario generale della CGIL Veneto

stria dove per almeno 12 mesi c'è una indennità mensile di circa 700 Euro.

Questo scenario di trasformazione economica non è accompagnato da un programma di governo né nazionale né locale che sia in grado di accrescere "la competitività e la capacità di sviluppo" dell'economia italiana e trevigiana.

Assistiamo a scelte tutte ispirate da criteri ben noti: meno tasse; maggior flessibilità e minor sicurezza del e nel lavoro; riduzione della spesa pubblica per pensioni e sanità; condoni a ripetizione; deregolamentazione a

360 gradi dall'ambiente alla scuola, al mercato del lavoro, ai contratti fino ad arrivare alla giustizia non più uguali per tutti.

Bisogna avere il coraggio di tornare a discutere sui caratteri di fondo del nostro sistema produttivo e dei consumi, al di là delle formule ripetitive in uso negli ultimi anni, per vedere quali nodi strutturali aggredire con priorità, investendo in essi le risorse necessarie, nella prospettiva di aprire una fase di transizione che consenta al paese di addentrare in breve tempo ad uno sviluppo socialmente, ambientalmente

ed economicamente sostenibile.

La CGIL ha da tempo avanzato proposte per intervenire sull'"economia dello spreco" per investire in politiche attive a sostegno di uno sviluppo di qualità attraverso una serie di azioni:

- aumentare di almeno 3 anni la formazione professionale delle forze lavoro (occupati + disoccupati) nella fascia di età attuale tra i 15/40 anni per evitare la futura emarginazione nel mondo del lavoro;
- incentivare la formazione e occupazione di laureati

su materie scientifiche ed ingegneristiche;

- riformare la struttura della politica industriale italiana concentrando economia & tecnologia e istruzione & ricerca per attuare, insieme alle parti sociali e alle regioni, la crescita di una struttura produttiva italiana che ci avvicini ai paesi del nucleo centrale della Ue;

- riaprire con determinazione la questione della distribuzione del reddito, delle politiche redistributive, delle retribuzioni da lavoro dipendente e delle rendite pensionistiche.

In conclusione una politica industriale finalizzata a far sì che gli interventi nelle strutture produttive, nelle tecnologie, nell'istruzione e nella ricerca producano il miglioramento della performance competitiva, ma anche beni pubblici globali quali minori disuguaglianze, maggior sicurezza dell'occupazione e del reddito, uno sviluppo quantitativo e qualitativo della produzione e dei consumi tale da renderli sostenibili, un livello più elevato di protezione e riproduzione dell'ambiente.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Questo è un governo pericoloso

Può un paese come il nostro, che aspira ad essere tra i primi paesi più solidi economicamente, trascinarsi dietro contraddizioni che ormai non sono più sostenibili e contribuiscono ad un declino industriale e sociale che rischia di avere sbocchi oligarchici? Nella relazione della Banca d'Italia e dell'Associazione delle Banche Italiane si dice che dai primi anni 90 ad oggi, i salari "reali" sono aumentati in Italia dell'1,5%, mentre in Europa l'aumento va dal 4 all'8,5%. La quota dei redditi da lavoro sul Prodotto Interno Lordo negli anni 70 era del 50,6%, mentre attualmente è intorno al 40%, con un dato europeo sopra al 50%. Semplicemente, gli aumenti del PIL derivati dall'aumento della produttività sono andati soprattutto ai profitti e alle rendite. Questa è la verità, queste sono le condizioni dei lavoratori e pensionati in Italia e per questi motivi gli scioperi sono riusciti come stanno riuscendo le lotte per i contratti di lavoro e per una nuova politica industriale a partire dai grandi gruppi che in questo periodo stanno licenziando e stanno imponendo il peggioramento delle condizioni di lavoro. As-



sieme alla necessità di riaprire la questione della redistribuzione dei redditi, serve strutturare una politica industriale - che non c'è - che sappia reimpostare uno sviluppo sorretto da investimenti sulla innovazione nella ricerca, nella formazione, nella crescita sostenibile. Contro il declino del Paese la CGIL, da sola, aveva chiamato, lavoratori e pensionati, allo sciopero, oggi il fronte sindacale su questi temi si è allargato al punto che necessita un salto di qualità e di incisività delle iniziative che devono andare probabilmente a coinvolgere pezzi della società e della cultura interessati veramente a cambiare questo paese. Penso quindi che la stessa lotta per il rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici e del settore pubblico sia un'occasione e un appuntamento decisivo, sia per l'aspetto salariale e delle condizioni di lavoro che per quello relativo alla qualificazione dello stato sociale. Questo governo sta dimostrando quale destino voglia prospettare ai temi del lavoro, infatti è sintomatica la scelta di utilizzare i fondi per l'aumento degli ammortizzatori sociali per rifinanziare le assunzioni dei forestali. Si continua a mortificare e a tagliare la sanità, l'assistenza e la scuola pubblica mentre si esonerano dal fisco le successioni miliardarie, si diminuiscono le tasse ai ricchi e si continua con i condoni fiscali e contributivi.

Ovviamente il sindacato, pur nella sua autonomia e indipendenza, non può essere neutro di fronte ad un governo screditato, guidato da un presidente del Consiglio plurinquisito. Il popolo italiano si merita - se lo vuole - un'altra idea di società. In questo senso spetta anche alla Grande Alleanza Democratica fare un grande lavoro per recuperare consensi negli strati popolari che, soprattutto al Nord hanno sostenuto e sostengono i partiti del centrodestra. Basta però con i bizantinismi e le petulant discusioni infinite su questioni secondarie. Bisogna ripartire senza tentennamenti dai temi delle condizioni *del e nel* lavoro, dei diritti alla salute e all'istruzione e a pensioni dignitose. Le sciolte sulla Legge 30 (che va abrogata) e sulla Controriforma Moratti, (che va abrogata), rischiano di offuscare l'immagine di uno schieramento che vuole essere alternativo a questo governo e alle sue politiche. E' partita una grande offensiva democratica contro questo governo ed è opportuno sostenerla ed allargarla per il bene dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

Patrizio Tonon

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 1 - Gennaio 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Onicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Anella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 22-12-2004. Di questo numero sono state stampate 64.900 copie.



Incidenza riforma fiscale sui redditi di dipendenti (13 ^a mensilità)								
Fascia di reddito	Risparmio single		Risparmio con coniuge a carico		Risparmio coniuge e 1 figlio a carico		Risparmio coniuge e 2 figli a carico	
	annuo	mensile	annuo	mensile	annuo	mensile	annuo	mensile
da 0 a 5.200 €	0	0	0	0	0	0	0	0
fino a 9.999 €	0	0	125,67 €	9,66 €	0	0	0	0
fino a 14.999 €	0	0	78,49 €	6,03 €	180,29 €	13,86 €	331,70 €	25,51 €
fino a 19.999 €	66,27 €	5,09 €	147,16 €	11,32 €	206,21 €	15,86 €	314,85 €	24,21 €
fino a 24.999 €	452,81 €	34,83 €	486,51 €	37,42 €	502,81 €	38,67 €	568,70 €	43,74 €
fino a 29.999 €	305,44 €	23,49 €	502,02 €	38,61 €	564,41 €	43,41 €	587,54 €	45,19 €
fino a 39.999 €	342 €	26,3 €	541,80 €	41,67 €	932,98 €	71,76 €	964,71 €	74,20 €
fino a 49.999 €	497 €	38,23 €	536,78 €	41,29 €	773,98 €	59,53 €	1.062,22 €	81,70 €
oltre 50.000 €	497 €	38,23 €	536,78 €	41,29 €	773,95 €	59,53 €	1.062,22 €	81,70 €
oltre 100.000 €	2.322 €	178,60 €	1.899,72 €	146,13 €	1.614,69 €	124,20 €	1.329,61 €	102,27 €

Con una mano danno poco con l'altra prendono di più

Una ricerca del CAAF CGIL dimostra l'iniquità della controriforma fiscale

di PAOLINO BARBIERO

Da una ricerca fatta dal CAAF-Cgil emerge con chiarezza che la nuova tassa chiamata IRE premia i redditi sopra i 50.000 euro e lascia le briciole ai redditi fino a 35.000 euro, penalizzando le famiglie con entrambi i coniugi che lavorano. La Cgil già nel corso del convegno promosso dal CAAF con la presenza di Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil nazionale, aveva evidenziato l'iniquità della controriforma fiscale che l'attuale Governo sta attuando senza tra l'altro porsi l'obiettivo di recuperare l'area sempre più ampia di evasione-elusione fiscale e di restituire il drenaggio fiscale ai lavoratori e pensionati colpiti dal dilagare del caro-vita su tutti i beni di consumo e sulle tariffe pubbliche.

Abbiamo simulato l'applicazione della nuova IRE con la No Tax Area in alcuni casi campione: una persona single, famiglia con coniuge a carico, famiglia mono-reddito con coniuge e un figlio a carico, famiglia mono-reddito con coniuge e 2 figli a carico. In molti di questi casi fino a 15.000 euro di reddito la busta paga o la pensione resterà invariata mentre per i redditi superiori e fino a 50.000 euro la busta paga o la pensione può crescere da 50 a 30 euro al mese a seconda del carico familiare.

I fortunati sono quelli che hanno redditi superiori a 50.000 euro che si troveranno in busta paga da 50 euro a oltre 100 euro al mese in più. Se l'obiettivo della riforma era quello di intervenire per rendere disponibile una maggiore quantità di reddito e, come dichiarato dal Governo, porre le condizioni per una ripresa dei consumi interni, nel caso dei pensionati e dei lavoratori con stipendi sotto i 1.500 euro al mese la manovra non darà nessun esito sul versante del recupero del potere d'acquisto.

Nel frattempo gli italiani si stanno indebitando per affrontare il caro-vita, compri-



oggi e paghi domani è la nuova parola d'ordine, nel solo 2004 si è registrato in Italia un aumento del 15% del credito al consumo tra prestiti personali, prestiti finalizzati, cessioni del quinto dello sti-

pendio. Per vendere questa sciagurata riforma fiscale il Governo ha dispiegato tutte le sue televisioni per spiegarci la fortuna che avremo nei nostri redditi a partire dal 2005

mentre con una mano silenziosa si prepara ad aumentare bolli, addizionali, tariffe pubbliche e a tagliare servizi sociali e sanitari.

La Cgil si è sempre battuta con vigore contro le scelte

inique di politica fiscale di questo Governo e continuerà a farlo per affermare, assieme a milioni di pensionati e lavoratori che democraticamente manifestano, quanto stabilito dalla Costituzione Italiana: *le tasse devono essere pagate da tutti in base alla progressione del proprio reddito e con le tasse lo Stato deve garantire a tutti senza sprechi uno stato sociale dignitoso dove la scuola, la sanità, l'assistenza, la formazione, la casa, il lavoro, la pensione siano diritti universali per l'insieme delle persone che hanno costruito e vogliono vivere in un Paese democratico.*

E sulla casa si abbatte la riclassificazione catastale

di ANTONIO BORTOLUZZI*

Berlusconi sta preparando un "regalo di Natale" alle famiglie proprietarie della loro casa che abitano nelle zone centrali delle città. L'ICI pagata sulla base di categorie catastali basse (ovvero per abitazioni di tipo popolare e ultrapopolare) verranno "riclassificate" nelle categorie superiori (cioè di tipo civile o economico).

Se non verrà ritirata in seguito, la norma che prevede la possibilità per i Comuni di chiedere la revisione della categoria catastale attribuita alle abitazioni, è già stata confermata dalla Commissione Bilancio del Senato. Se i Sindaci non decideranno di attenuarne l'impatto, la stangata ICI si abatterà così su 10,4 milioni di abitazioni di tipo economico (cat. A3), su 5,7 milioni di case popolari (cat. A4) e su 1,3 milioni di case ultrapopolari (cat. A5) per un totale di 17,4 milioni di abitazioni interessate.

Ecco in che cosa consiste il taglio delle tasse per Berlu-

sconi: una grande sceneggiata pubblicitaria che ha sullo sfondo le prossime Elezioni Regionali 2005 in cui un Governo (buono) taglierà pochi spiccioli di IRPEF ad una parte di cittadini e dove i Sindaci (cattivi) saranno costretti ad aumentare le tasse locali per garantire i servizi essenziali.

Quello che "il nostro Sceriffo di Nottingham" si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

E non sia mai che questa manovra sulla casa non sia invece premonitrice di un'altra -ancora più grave ma necessaria per rilanciare un mercato edilizio in declino- e cioè rendere impossibile la vita ai ceti popolari ed espellerli dalle zone centrali delle città.

Il nostro Sceriffo di Nottingham si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

Il nostro Sceriffo di Nottingham si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

Il nostro Sceriffo di Nottingham si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

Il nostro Sceriffo di Nottingham si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

Il nostro Sceriffo di Nottingham si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

Il nostro Sceriffo di Nottingham si guarda bene dal dire è che i Comuni hanno le mani legate, costretti come sono dal drastico taglio di fondi da parte di Stato e Regioni; che chi vorrà curarsi evitando le "liste di attesa" o avrà bisogno di servizi sociali dovrà farlo sempre di più a proprie spese. È questa è la più grave ingiustizia sociale del nuovo millennio perché non si può discriminare i cittadini in base al reddito disponibile: essi devono avere uguali diritti di fronte alle cure sanitarie ed il diritto di vivere nei centri urbani, specie se anziani.

inquietanti contorni di una possibile stangata sui proprietari utenti, alla quale l'APU si oppone da sempre sollecitando dal Parlamento le necessarie modifiche capaci di tutelare realmente l'utente diretto della propria abitazione.

Ma se questa stangata che il Governo-ricorrendo al voto di fiducia in Parlamento-riserva ai ceti medi e popolari dovesse passare, il tempo della protesta e della solidarietà ai Sindaci dovrà lasciare il campo ad una mobilitazione di massa per impedire un ulteriore impoverimento della stragrande maggioranza degli Italiani. Perciò il migliore Augurio che possiamo farci -insieme a quello di Buone Feste- è di saper reagire tutti uniti alla più grave ingiustizia del nuovo millennio.

* Presidente Associazione Proprietari Utenti di Treviso.

L'Ufficio APU di Mogliano Veneto, in Piazza Trevisanato n.10, è aperto tutti i lunedì e i mercoledì dalle ore 9,00 alle 12,30.

Convegno: inserimento al lavoro dei disabili la convenzione di Treviso non è un modello

Non casualmente Treviso ha ospitato il Convegno Regionale del 10 dicembre

di
FABRIZIO MARITAN

La scelta di tenere il convegno regionale sull'inserimento al lavoro dei disabili del 10 dicembre a Treviso non è stata casuale. La provincia di Treviso, nel bene e nel male, è un importante osservatorio per tentare di comprendere l'evoluzione sociale, economica ed occupazionale dell'intero territorio regionale. Dal punto di vista occupazionale in Veneto e soprattutto in provincia di Treviso, la situazione si sta sempre più aggravando, con l'aumento della cassa integrazione guadagni ed il ricorso ai licenziamenti collettivi. In questa fase diventa ancora più difficile, specialmente per le persone disabili trovare una collocazione lavorativa, che rappresenta un fattore decisivo di integrazione sociale e di auto-realizzazione. Le persone disabili in cerca di occupazione in Veneto risultano circa 16.000 a fine 2003, un numero destinato a crescere, vista la situazione produttiva, se non si adottano da parte della Regione Veneto e delle Province, iniziative e misure necessarie per un effettivo inserimento lavorativo. Viceversa i posti di lavoro riservati e non coperti dalle aziende con più di 15 dipendenti, in base alla Legge 68/99, sono oltre 20.000. Pensiamo quindi, alla luce di questi dati, che sia necessario intervenire per verificare la reale applicazione della legge 68/99, che ha riformato il vecchio collocamento obbligatorio, in una Regione che ha uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Europa e che è costretta ad importare manodopera ormai da alcuni anni, per far fronte alle esigenze delle imprese.

In alcune province si sta discutendo sull'applicazione dell'art. 14 del decreto legislativo 276/03 che, pur senza abrogarlo espressamente, nei fatti va a sostituire l'art. 12 della Legge 68/99, e che regola le convenzioni tra aziende soggette all'obbligo e le cooperative sociali che si prendono in carico i disabili attraverso l'assegnazione di commesse in cambio dello scorporo alle aziende di questi obblighi. Con questo scenario sarebbe stato più sensato verificare lo stato di attuazione della Riforma del 1999, coinvolgere i diversi soggetti che nel territorio operano in questo ambito, e promuovere un programma di inserimenti lavorativi nelle aziende private e pubbliche che hanno scoperte, esercitando senza remora alcuna le necessarie pressioni per l'applicazione della legge 68/99, far potenziare i servizi di sostegno all'inserimento lavorativo dei disabili e perché vengano applicate alle aziende inadempienti le sanzioni previste



La Cgil considera prezioso il lavoro svolto dalle cooperative sociali di tipo B nella nostra Regione. La ricchezza dell'associazionismo e la nascita di numerose cooperative sociali hanno offerto un'importante opportunità a molte persone svantaggiate e in particolare ai disabili con gravi problemi fisici ed intellettivi. E' questo un settore che va sostenuto con interventi appropriati. La nostra organizzazione si è più volte dichiarata disponibile ad un confronto con la cooperazione sociale, per realizzare iniziative congiunte verso il Governo e la Regione a questo fine. Noi pensiamo che la cooperativa sociale dovrebbe essere, in termini generali, un luogo di transizione per i disa-

bili che hanno rilevanti difficoltà ad inserirsi nel ciclo produttivo ordinario, un luogo di esperienza formativa e lavorativa temporanea, in funzione di un inserimento ed inclusione lavorativa stabile nelle aziende di mercato. Se tutti conveniamo che il punto principale da cui partire è "il diritto al lavoro" per le persone disabili è evidente che l'art. 14 si pone in una logica che come minimo distorce le finalità e gli obiettivi della Legge di riforma n. 68/99.

Le stesse associazioni nazionali dei disabili (FAND e FISH), in un recente documento congiunto con la Cgil Nazionale inviato a tutte le Regioni, hanno preso le distanze dall'art. 14, dicendo con chia-

rezza che il problema principale da risolvere non è soltanto quello di delimitare l'ampiezza del ricorso alle convenzioni, ma è soprattutto quello dello sbocco finale e del destino della persona disabile, ovvero che al termine del periodo della convenzione o il disabile trova collocazione all'interno dell'impresa che ha concesso la commessa, oppure a sua scelta resta in organico della cooperativa, ma senza più assolvere al ruolo di copertura della quota di riserva.

La convenzione di Treviso, oltre a non garantire nessuna prospettiva di lavoro futuro nell'azienda soggetta all'obbligo, stabilisce che le persone disabili da inserire in cooperativa sociale possono raggiun-

gere il 30% della quota di riserva nelle aziende con più di 50 dipendenti, consentendo di aumentarla a certe condizioni, inoltre che nelle aziende da 15 a 50 dipendenti è possibile fare convenzioni per un lavoratore disabile. Ciò significa che anche le aziende che hanno l'obbligo di assumere un solo disabile, ovvero quelle da 15 a 35 dipendenti, saranno esentate se faranno una convenzione ai sensi dell'art. 14. Quella di Padova è sicuramente migliore di quella di Treviso, ha ripreso alcuni contenuti dell'accordo nazionale Cgil Cisl Uil di febbraio (percentuale massima del 20%, generico riferimento alla temporaneità, ecc.) ma a nostro avviso è ancora insufficiente su due punti in modo particolare: la transitorietà del periodo di formazione-lavoro in cooperativa e l'impegno alla ricollocazione nell'azienda obbligata (salvo diverso parere del Sil e del lavoratore disabile); l'esclusione dal campo delle convenzioni delle aziende che devono assumere un solo disabile.

Siamo fermamente contrari invece a far diventare la convenzione di Treviso il modello da imitare, e, se qualche Provincia pensa di importarlo, sappia che troverà comunque la Cgil insieme alle associazioni dei disabili, pronta ad una forte azione di contrasto con il ricorso anche alla mobilitazione.

Immigrazione, manifestazione a Roma contro la politica di questo governo

di
LORIS SCARPA*

Sabato a Roma CGIL-CISL-UIL hanno portato in piazza i lavoratori dipendenti per manifestare il proprio dissenso verso la politica del governo in tema di immigrazione. La piazza ha visto la presenza di lavoratori migranti e italiani uniti contro quella logica di vincolare i diritti civili, i diritti della persona al lavoro. Una logica che stà sempre più prendendo piede nel paese. E' il nuovo vestito della schiavitù, che la CGIL per prima ha denunciato con la meravigliosa manifestazione del 23 marzo 2002. Tra gli organizzatori e dunque nel DNA della manifestazione c'era l'idea per cui doveva essere particolarmente partecipata e far vedere assieme lavoratori italiani e migranti più che mai solidali ed uniti nella lotta. Ora non so se in questo senso si possa esprimere piena soddisfazione per la riuscita della stessa, sicuramente ha



fornito un metro di misura, e l'imbocco di una necessaria nuova strada da percorrere. Alla luce di ciò dobbiamo ammettere francamente che la partecipazione di Treviso non è stata adeguata. Un autobus non traboccante, della sola CGIL in cui spiccavano particolarmente le bandiere di una categoria. E' possibile affermarlo, anche alla luce del fatto che Treviso è una delle province italiane col più alto numero di lavoratori migranti e che vede tra le fila dei suoi amministratori per-

sonaggi che hanno reso famosa la nostra terra in tutto il mondo per atti di intolleranza e razzismo. Comunque ciò che credo sia veramente degno di nota è l'esempio dei compagni migranti e giovani italiani che hanno partecipato alla manifestazione e la passione degli slogan che hanno fatto del corteo di Treviso quello più rumoroso e visibile. Ciò non è poco perché denota la necessità di riscatto, di dire no ai luoghi comuni su Treviso e sulla sua gente. Soprattutto c'è

da far notare come la partecipazione a momenti collettivi come manifestazioni e iniziative fa crescere le menti, crea legami tra persone, fa maturare idee, fa nascere spirito di appartenenza. Esperienze come quella di Sabato oltre ad avere un'importanza politica fondamentale, hanno un'importanza strategica e fondante per la CGIL del futuro. Occorre dunque prestare la giusta attenzione a tutti i livelli organizzativi su ogni iniziativa, e cimentarsi al massimo per la riuscita. Sappiamo tutti che nelle nostre zone c'è la necessità di intervenire culturalmente e sappiamo quanto questo sia difficile e costi sacrifici, ma questo non deve essere una scusante. E' questo quello che noi della CGIL chiamiamo con le parole del nostro Segretario Generale G. Epifani: *agire con rigore*. Ci sono le persone di qualunque nazionalità esse siano e ne abbiamo i mezzi.

* Segreteria Fiom Treviso

Ai lavoratori somministrati si applicano gli stessi contratti collettivi nazionali e aziendali in uso nell'impresa utilizzatrice. La concreta conseguenza è che il lavoratore somministrato:

- 1 percepisce la stessa retribuzione dei suoi colleghi dipendenti dell'impresa in cui si trova in missione;
 - 2 ha lo stesso orario di lavoro, giornaliero e settimanale;
 - 3 ha lo stesso numero di giornate di ferie e di permesso;
 - 4 ha diritto a usufruire della mensa e dei servizi sociali e assistenziali presenti in azienda.
- Inoltre i lavoratori somministrati sono titolari di di-

NldiL di PIETRO CASARIN

I lavoratori in somministrazione

ritti e di libertà sindacali così come lo sono i loro colleghi. Possono perciò:

- 1 organizzarsi in un sindacato;
- 2 eleggere i propri rappresentanti;
- 3 riunirsi in assemblea - anche durante l'orario di lavoro - con i colleghi dell'impresa in cui sono in missione o con i colleghi dell'impresa fornitrice.

Questi lavoratori hanno gli stessi diritti sociali di tutti i lavoratori dipendenti a partire dallo statuto dei lavoratori e dalle leggi a tutela della maternità. Perciò i lavoratori

temporanei possono essere licenziati prima della fine della missione solo per giustificati motivi o giusta causa e le lavoratrici con contratto di somministrazione quindi, se restano incinte, non possono essere licenziate dal momento del concepimento e sino al compimento del primo anno di vita del bambino qualora tale periodo rientri nella durata della missione.

Le agenzie di somministrazione hanno l'obbligo di versare, nella stessa misura dei lavoratori dipendenti dell'impresa utilizzatrice, i contributi previdenziali

all'INPS e quelli assicurativi contro il rischio d'infortunio e malattie professionali all'INAIL.

Per i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie di somministrazione, nei periodi in cui non sono in missione, il costo di tali oneri contributivi è quello previsto per le imprese del terziario. Il versamento dei contributi è importante perché consente anche ai lavoratori somministrati di ricevere le indennità assistenziali per i periodi di inoccupazione, di malattia, di maternità. Infine tale versamento

permette di maturare nel tempo i requisiti per la pensione.

Il versamento del premio INAIL consente invece, di ricevere le indennità in caso d'infortunio sul lavoro o malattia professionale. È importante però non dimenticare mai che la prima vera assicurazione antinfortunistica è quella dell'informazione-formazione sui rischi presenti sul luogo di lavoro e su quelli relativi alla mansione che si svolge.

Tali informazioni, assieme al nominativo del responsabile aziendale della sicurezza, devono essere fornite dall'impresa utilizzatrice e non vanno mai sottovalutate dai lavoratori.

Rinnovo del contratto integrativo Benetton i lavoratori approvano l'ipotesi di accordo

Molta attenzione è stata data al sistema di informazioni sulle strategie del gruppo

di LUIGINO TASINATO

Il 2 Dicembre alla Benetton, dopo oltre due mesi di trattative serrate che hanno visto la partecipazione attiva delle RSU, dei Coordinatori Nazionali del gruppo e dei Segretari Territoriali di FEMCA, FILTEA e UILTA, è stata sottoscritta una ipotesi di accordo integrativo che poi il 15 Dicembre è stata illustrata e sottoposta alla valutazione dei lavoratori nelle assemblee.

La valutazione è stata positiva, per quanto la contrattazione non sia mai esaustiva di tutte le aspettative che si verificano tra i lavoratori nelle aziende. Nel dettaglio, molto spazio e molta attenzione è stata data al sistema di informazioni, che, in un gruppo come questo dove le decisioni sulle strategie sono prese quasi in tempo reale, assumono importanza vitale per riuscire a prevedere e quindi per quanto possibile incidere sulle scelte industriali che possono avere riflessi sulla occupazione e sulle condizioni di lavoro in azienda.

E' stata riaffermata dalle parti, la volontà/necessità di procedere sulla strada della partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, attraverso l'individuazione e l'utilizzo di tutti quegli strumenti (anche da costituire sulla base delle direttive europee) che consentano di raggiungere l'obiettivo di partecipazione sopra esposto.

Molta importanza riveste anche il contenuto delle informazioni oramai non più gestibili sulla base della informativa annuale che pure ha la sua ragione di essere, ma necessariamente su base flessibile e quindi le



parti si impegnano a confrontarsi ogni qualvolta lo si ritenga necessario e comunque preventivamente in ogni situazione nella quale i

processi organizzativi dovessero comportare riflessi sugli assetti occupazionali. Visto il potenziale sempre maggiore delle piattafor-

me estere, si concorda che le informazioni già previste nei precedenti accordi vengano implementate e aggiornate sulla consistenza e sulla natura delle produzioni decentrate e sulle dimensioni occupazionali delle società estere. A questo scopo sarà costituita una Delegazione Speciale di Negoziazione che dovrà definire le norme attuative per il coinvolgimento dei poli manifatturieri che pur non rientrando nella UE sono rilevanti per il processo produttivo. L'accordo viene anche integrato con l'impegno a monitorare l'applicazione del Codice Etico in particolare per quanto riguarda aziende

controllate, cototerziste e fornitori.

Nel campo normativo, sono state meglio definite ricordandole al CCNL, le norme sulla banca delle ore, sul part-time, sul Job Sharing e sul telelavoro. Esiste inoltre la disponibilità a discutere in tempo utile su eventuali modifiche degli orari di lavoro richieste da esigenze produttive, in modo da individuare soluzioni che consentano di conciliare per quanto possibile le esigenze dell'impresa con quelle dei lavoratori.

Dal punto di vista formativo, ribadendo la validità della formazione professionale quale strumento fondamentale per la crescita del lavoratore e dell'impresa, si registra la volontà di concertare i piani formativi aziendali attraverso l'analisi dei bisogni e la progettazione dei corsi formativi con l'ausilio di esperti delle parti. Anche sull'inquadramento è stato avviata una verifica sull'applicazione dei nuovi livelli previsti dal CCNL e sulle ricadute professionali a seguito della razionalizzazione produttiva in corso.

Infine sulla parte salariale, si conferma la validità del meccanismo che ha determinato la maturazione del premio di risultato negli anni scorsi, basato su indici di efficienza e sulla redditività del gruppo, immaginando, a parità di risultati raggiunti, un aumento del 15% circa nei quattro anni di validità del contratto, con la dislocazione del 10/11% nel 2005 e il resto suddiviso negli anni successivi. Questo dovrebbe portare il premio per il 2004 (pagato nel 2005) se maturano entrambi gli indici, abbastanza vicino ai mille euro.

La galassia Benetton

Il temine galassia di solito è usato metaforicamente per definire un qualcosa di vasto e nello stesso tempo composito e strutturato. Ebbene proprio questo è l'impresa Benetton, che attraverso una capogruppo Edizioni Holding, oramai è inserita in un sistema finanziario che va dalle partecipazioni a imprese telefoniche, alle autostrade, agli autogrill, ai grandi aeroporti, alle grandi stazioni, alla editoria, e in genere alla finanza, attraverso una miriade di società controllate in varia percentuale che fanno comunemente capo alla famiglia di Ponzano.

Il passaggio dalla vocazione industriale a quella più prettamente finanziaria è sempre più accentuato, tanto che Benetton Group, che è la parte industriale tessile e abbigliamento che ha fatto

la fortuna della famiglia, rappresenta ormai solo il 20/30% del fatturato totale del gruppo. Intendiamoci, non è poco questa percentuale di fatturato, tanto più che la redditività maggiore sembra arrivare proprio da questa branca dell'attività, ma una domanda se permanente ancora una vocazione industriale all'interno del gruppo, vista la situazione, va sicuramente posta. Infatti lo spostamento da impresa industriale prettamente produttiva a impresa terziaria che diventa più legata alla gestione finanziaria del proprio patrimonio che non alla produzione vera e propria, non è un fatto nuovo, già negli anni 80 si discuteva di questo fenomeno, tuttavia i risultati non furono positivi perché portarono alla diminuzione dei livelli occupazionali ed al rallentamen-

to dell'economia. Ora la domanda da porsi è: nella galassia ci sarà nel futuro ancora posto per la produzione industriale? Io ritengo che sia necessario mantenere il contatto diretto con l'industria vera e propria, seppure con i cambiamenti che la globalizzazione/delocalizzazione impone oggi, altrimenti si rischia di recidere quel legame con il territorio che fa la differenza nel valore del marchio sia per qualità che per contenuto di Made in Italy. Io credo che se si rinuncia del tutto a questi due fattori, la competizione globale obbligherà alla rinuncia anche dell'ultima parte industriale del gruppo e quindi ci si perderà nell'anonimato della grande produzione tessile del mondo. La sfida è davanti, ai posteri l'ardua sentenza! L.T.

I detective dell'ambiente

Lo stato di salute delle terre alte del Cansiglio raccontato dagli alunni della 3^a A, Media "Da Ponte" - Vittorio Veneto

Da Luca di Fregona al Cansiglio, lungo i sentieri di un tempo, per riscoprire le vicende storiche di cui fu teatro l'Altopiano durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche e soprattutto le bellezze e lo stato di salute dell'Altopiano del Cansiglio.

Come avevamo anticipato da queste pagine nel numero di luglio 2004, i ragazzi della classe 3^a A della Scuola Media "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto, insieme ai loro insegnanti Pier Paolo Brescacin e Paola Da Ros, a partire dal 28 ottobre 2004 hanno raggiunto a piedi l'Altopiano del Cansiglio per una vacanza studio della durata di quattro giorni.

Per l'andata, in particolare, i ragazzi hanno percorso alcuni sentieri che da tempo immemorabile le popolazioni locali utilizzano nel quadro delle attività agricolo-pastorali: la vecchia strada Remiera che da Luca porta in Valsalega; il sentie-

ro che da Pian De Spina va in Doel e la Strada del Patriarca.

Tra le consegne che i ragazzi della Da Ponte avevano avuto dagli insegnanti, v'era anche quella di registrare le condizioni dei tre sentieri summenzionati, utilizzati appunto per raggiungere l'Altopiano, nonché lo stato di salute dell'ambiente naturale e umano contiguo agli stessi.

Ne è venuta fuori un'analisi interessante dell'ambiente naturale del Cansiglio, che non manca di registrare note positive sullo stato di salute dell'Altopiano, ma anche qualche dissonanza e aspetto negativo che spesso sfugge ai molti distretti turisti ed escursionisti che frequentano l'Altopiano.

Ma riportiamo dalla viva voce dei ragazzi le osservazioni che hanno effettuato in itinere durante il trasferimento in Cansiglio.



Luca (Fregona), 28 settembre 2004. Ore 8.00: la classe 3^a A della Scuola Media Da Ponte in partenza da Luca (frazione di Fregona)

1 tutto ok per la strada Remiera

La via Remiera parte dalla frazione di Luca (Fregona), sale in Pian de Spina e da qui attraverso la Valsalega portava in Crossetta. Il primo documento che certifica l'esistenza di questa via risale al 1711, anno appunto in cui si parla di una strada che serve la contrada di Luca per "andar e ritornar da i boschi del Canseio cogli animali et condotta de remi". Probabilmente la sua origine va cercata in epoca medievale, quando le popolazioni della pedemontana, e in questo caso di Fregona e frazioni, andavano sull'Altopiano per praticare la monticazione. Essa serviva infatti per trasferire il bestiame dalla pianura ai pascoli di montagna di Val Salega, Cuierta, Pian Sambuc, Crossetta e le Code, di pertinenza della comunità di Fregona. Successivamente, col dominio



Uno dei tanti capiteli dedicati a Sant'Antonio Abate che indicano la via Remiera che porta in Valsalega. Alcuni sono in buono stato di conservazione, altri meriterebbero di essere recuperati.

della Serenissima, nel 1500, la strada venne utilizzata per portare a valle il legname pregiato dell'Altopiano (leggi: i faggi) per la costruzione dei remi e delle navi dell'Arsenale. Non era però la strada più usata per l'esbosco del legname, in quanto gli arboranti preferivano usare il sentiero del Runal, che giungeva direttamente al lago di Santa Croce, e attraverso un canale costruito appositamente al Piave, dove il legname veniva fatto arrivare a Venezia. Oggi la via Remiera è utilizzata quasi esclusivamente dagli escursionisti come noi. Il sentiero della via Remiera è ben segnalato e praticabile, anche perché è stato

risistemato dagli alpini cinque anni fa. Nella parte finale (e cioè da Pian de Spina a Valsalega) risulta interrotta, a seguito di una frana sotto la sede stradale e a seguito dei lavori di sbancamento della Statale stessa. Peccato, perché meriterebbe di essere ripristinato. Il tracciato è segnalato anche dalla presenza di tutta una serie di capiteli votivi dedicati a Sant'Antonio Abate, protettore dei pastori e degli animali. Alcuni di questi capiteli sono in buono stato di conservazione; altri - come quello proprio sotto Pian de Spina, meriterebbero di essere recuperati prima che spariscono definitivamente.

2 e il sentiero per Doel ormai si perde nel verde

Nel corso della nostra marcia per raggiungere l'Altopiano del Cansiglio, abbiamo percorso anche il sentiero che da Pian de Spina porta in Doel e in Pian dell'Erba. E' una variante della Via Remiera, che permetteva anticamente ai pastori di raggiungere più speditamente i pascoli di Pian della Lama, Doel, e Pian dell'Erba, e che oggi rappresenta una tappa obbligata - se non si vuole seguire la Statale 422 - per raggiungere l'Altopiano, visto anche che un tratto della via Remiera è stato cancellato.

Il sentiero per Doel venne usato anche dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale, e in particolare l'8 settembre 1944, durante il grande rastrellamento in Cansiglio.

per penetrare nel dispositivo partigiano che i partigiani avevano predisposto sull'Altopiano. Non a caso

proprio in Doel i partigiani partirono la prima sconfitta, e i tedeschi ebbero così la via aperta per conquistare tutto il



Lungo il sentiero che porta in Doel: è visibile l'invasione dell'arbustivo, che in taluni tratti ha cancellato il percorso.

3 la via del Patriarca cancellata dalle ruspe

Provenendo da Doel, Pian dell'Erba e Boscars in località Crossetta abbiamo imboccato e seguito la vecchia Via del Patriarca. Tale strada deve il suo nome al Patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre che nel 1274 la fece costruire per collegare i suoi territori con quelli della Diocesi di Belluno, ed evitare così il dazio di Serravalle sui commerci tra le due zone.

Anticamente la via partiva nei pressi del Castello di Caneva e giungeva a Col Alt, Col Oliver, passava sotto malga Cercenedo fino a Crossetta, e poi scendeva per una specie di vallone in Campo della Mussa, i Bech, le Code e infine raggiungeva Pian Cansiglio.

Perse di importanza alla fine dell'Ottocento con la costruzione dell'attuale Statale 422 Fregona-Crossetta-Pian Cansiglio, venne cancellata nel secondo dopoguerra con la costruzione della rotabile Crossetta-Gaiardin-Caneva.

Grazie ai finanziamenti europei di qualche anno fa per il recupero delle alte vie, Veneto Agricoltura (l'ente regionale che amministra il Cansiglio) ha individuato e ripristinato il percorso tra Col Oliver e Pian Cansiglio, segnalandolo con la sigla SP (Sentiero del Patriarca) disegnata in azzurro su rocce e alberi.

Capita però che in località Crossetta, dove la via corre quasi a strapiombo sopra l'attuale Statale 422, essa sia stata oggetto di un vistoso sbancamento, che ha cancellato anche l'imbocco del sentiero panoramico 991 che giunge da Crossetta in Piancavallo.

Ma non solo: nel punto dove la strada del Patriarca scende in direzione Camp de Mussa, in corrispondenza di due tornanti la vecchia via risulta praticamente cancellata dalla costruzione di una nuova massicciata, che serve al transito delle scavatrici di una ditta che sta lavorando all'acquedotto. Si tratta di un intervento che, distruggendo la strada storica, rende inutile la segnalazione e ogni tentativo di recupero di questo sentiero da parte di Veneto Agricoltura.

Cansiglio. Questo percorso venne abbandonato negli anni 1960-1970, con la fine della partiva dell'alpeggio, e solo pochi anni fa è stato reso di nuovo agibile dal Gruppo Alpini della zona di Fregona. Ora però il sentiero sta di nuovo scomparendo, a seguito dell'invasione dell'arbustivo e forse di una cattiva manutenzione, in località Campo Dei Mori, dove c'è il pericolo di andar a finire anche in un vallone, e in località Pian della Lama, dove si rischia di perdere l'orientamento e di smarrirsi.

Lungo il sentiero c'erano un tempo anche aree pascolive, che oggi non esistono più. In Pian della Lama, per esempio, il pascolo è pressoché scomparso e la zona è poco accessibile a seguito di spini e roveti. Nei pressi di questo prato si può notare, seminasosta in mezzo ad alcuni alberi secolari, anche la casera di "Cota-

ch", oramai cadente e semidiroccata.

Diversa invece è la situazione poche centinaia di metri più in su, in località Doel: qui i pascoli sono in un buono stato di salute, sono visibili, e ancor oggi ancora utilizzati da alcuni allevatori di San Martino di Colle Umberto, che nella stagione estiva portano quasi le mucche. Le casere dei dintorni, che un tempo servivano ai pastori come abitazione, ricovero del bestiame e lavorazione del latte, sono tutte ben ristrutturate e conservano la struttura e la tipologia di un tempo. Ho osservato anche lungo il percorso tracce evidenti del passaggio dei cinghiali, che per cercare i tuberi di cui si nutrono, hanno smosso e rovinato le zolle d'erba. C'è il rischio - se non si interviene - che anche in questa zona le bestie non possano più pascolare durante l'alpeggio.